



Per cogliere la realtà della Chiesa nei suoi fondamenti essenziali quali sono appunto i fondamenti della rivelazione cristiana, del libro di Dio e del nuovo testamento, credo abbia un'importanza notevole, spirituale, ma ancora più orientativa e operativa che noi possiamo insieme riflettere ad alcune linee fondamentali che lo stesso Concilio Vaticano II ci offre in ordine alla *configurazione della Chiesa nel mondo contemporaneo* in ordine al progetto di Dio per la sua Chiesa, affinché essa sia davvero una comunità e l'*anima della comunità umana*.

Per compiere insieme questa riflessione, giova riprendere un testo importantissimo della *Gaudium et Spes*.

Il Concilio

E' il testo del cap. IV, che parla dei rapporti fra la *Chiesa e il mondo*, di ciò che la Chiesa riceve dal mondo e di ciò che il mondo aspetta dalla Chiesa, è da una puntualizzazione estremamente significativa e precisa in ordine alla Chiesa comunità che nel mondo è anima della trasformazione dell'umanità intera in famiglia di Dio.

« La Chiesa procedendo dall'amore eterno del Padre, fondato nel tempo da Cristo Redentore, *radunata nello Spirito Santo*»: ecco il *primo punto* descrittivo della realtà della Chiesa.

« Ha una *finalità* salvifica ed escatologica che *non può essere raggiunta pienamente se non nel mondo futuro* ». Ecco il secondo punto, la *finalità finale e plenaria* della Chiesa. Il *terzo punto* per noi particolarmente interessante: « essa poi è già presente qui sulla terra ed è composta da uomini i quali appunto sono membri della città terrena *chiamati a formare già nella storia dell'umanità la famiglia dei figli di Dio*, che deve crescere costantemente fino all'avvento del

Signore ». Ed è in questa linea che finalmente troviamo il testo o la proposizione che direttamente ci interessa.

« Perciò la Chiesa che insieme è società visibile e comunità spirituale *cammina insieme con tutta la umanità*, esperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena ed è come il *fermento e quasi l'anima della società umana*, destinata questa a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio ».

Per il nostro tema basterebbe rileggere attentamente questo testo della G. S. per avere materiale sufficiente non solo di riflessione ma anche di orientamento dottrinale e pratico.

A noi basterà richiamarci a questo testo così fondamentale per avere uno schema della riflessione che insieme vogliamo dare.

La Chiesa frutto dell'amore di Dio

Innanzitutto è necessario cogliere la realtà della Chiesa, la sua componente essenziale nella sua stessa origine. Il Concilio Vaticano II soprattutto nella *Lumen Gentium* fa risalire l'origine della Chiesa non semplicemente al fatto storico di Gesù che l'ha fondata e che attraverso gli Apostoli l'ha resa operante e viva nel mondo, ma *all'amore salvifico del Padre* che si realizza concretamente in Cristo Gesù, Verbo incarnato, morto e risorto per noi e che si esplica attraverso il dono dello Spirito che infonde negli uomini la carità del Padre e li riunisce strettamente in una comunione tra loro simile o *analoga alla comunione che esiste nella vita trinitaria* tra il Padre, Figlio e Spirito Santo. Questa realtà misteriosa ma autentica, vera e profonda della Chiesa non va soltanto ripensata nei momenti di meditazione religiosa, ma va sempre tenuta presente se vogliamo cogliere della Chiesa l'intima realtà, la profonda essenza, e se vogliamo conseguentemente cogliere anche quale è la missione della Chiesa quale è la sua presenza, quale è la sua esistenza nella realtà del mondo. La Chiesa dunque secondo la L. G., richiamata dalla *Gaudium et Spes* nel testo che abbiamo ora letto, può veramente definirsi secondo la espressione di S. Cipriano « *Il popolo unito nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* ».

La Chiesa è soprattutto comunione

E potremmo ancora più chiaramente dire che la Chiesa nella sua realtà più intima, più viva, più profonda è davvero, come l'hanno definita già i Padri ma soprattutto come l'ha definita e descritta S. Giovanni, è *comunione, comunione di uomini che realizzano questo loro vincolo* non solo semplicemente affettivo morale, non semplicemente societario nel senso esterno o giuridico della parola, ma realizzano questa comunione profonda ed intrinseca perché deriva una somiglianza di vita dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. In altre parole è perché Dio ama gli uomini e per essi ha mandato il proprio Figlio, è perché il Figlio, morto e risorto per noi, diffonda in noi il suo spirito, che una vita nuova, una realtà nuova entra in coloro che aderiscono per la fede a Cristo e che ne ricevono la grazia. Sicché è da questa vitalità nuova, da questa linfa vitale che circola negli uomini radunati dal Cristo, che si crea questa comunione degli uomini fra di loro derivante da una comunione superiore col Padre nel Figlio e nello Spirito Santo.

Vincolo della Comunione è la carità

La Chiesa è una comunione. Ora l'anima di questa comunione, di questa unione profonda, vitale, esistenziale e non soltanto giuridica, non dipendente unicamente dallo accordo di alcune volontà, di alcuni sentimenti, ma li supera, è, e non può essere altro, che la *carità*.

Dirà S. Paolo: « La carità è diffusa nei vostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che vi è stato donato ». E San Giovanni nella sua prima lettera dirà: « quello che abbiamo visto, quello che abbiamo toccato con le nostre mani, del Verbo di vita, questo noi vi narriamo affinché abbiate comunione con noi e col Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo ».

E' chiaro perciò che l'anima autentica di questa comunione, il vincolo vero ed anche operativo dinamico che costituisce la Chiesa non può non essere che la carità, cioè a dire l'amore del Padre. Nella lettera a Tito (3, 4) Paolo chiama l'amore di Dio per gli uomini « la filantropia ». E S. Giovanni dirà: Dio è amore. Questo Dio Amore, per

mezzo di Cristo nello Spirito Santo si comunica agli uomini e fa sì che *gli uomini radunati nella Chiesa manifestino fra di loro e per tutti gli uomini la filantropia di Dio.*

Essere cristiani, perciò, significa vivere nella carità, obbedire alla carità. Avere come unica legge la carità, è essenziale, perchè il cristiano non è semplicemente colui che ha dato il suo nome ad una società, si è iscritto ad un determinato club di persone, ma è colui che afferrato da Dio, per mezzo di Cristo nello Spirito Santo ha ricevuto nel suo cuore, nella sua anima, nella sua vita questa effusione della carità per la quale egli ha la capacità di essere testimone dell'amore del Padre.

Amare il prossimo significa dimostrare al prossimo l'amore di Dio

Molte volte si è sentita ripetere la obiezione: *i cristiani amano il prossimo per amore di Dio*, e amare il prossimo per amor di Dio, pure per il paradiso, può sembrare una ipocrisia, un amore di compassione, che non significa vicinanza con gli uomini. Questa difficoltà è fondata su un errore di valutazione e di comprensione. L'amore del cristiano non è amore del prossimo per amore di Dio, così come siamo soliti dire, ma è *amore che dimostra al prossimo l'amore di Dio.*

Quando in realtà un cristiano ama e usa la carità verso gli altri, deve essere soltanto una manifestazione dell'amore di Dio e deve essere in qualche modo *un segno, un simbolo della sua paternità.*

Io ricordo una esperienza di vita a Firenze, che mi è stata concessa per dono del Signore per tanti anni, con quello che chiamavano tutti il Padre, cioè Mons. Faccinbeni.

Io ricordo come la sua idea fissa fosse questa: *manifestare la paternità di Dio.* E quindi se trovo un ragazzo abbandonato, un povero, un diseredato, è inutile che gli parli della paternità di Dio se ha fame, se è solo, se è abbandonato. Accogliendolo, aiutandolo, comprendendolo, piegandomi su di lui, egli deve capire a poco a poco che è Dio che per mezzo mio arriva fino a lui, che lo ama e per questo io lo amo e lo cerco in nome di Dio, e manifesto a lui l'amore che Dio Padre ha per tutti i suoi figli.

La realtà quindi della vita cristiana, la realtà della Chiesa più profonda, la più autentica, è di essere comunione nella carità. E la carità è al tempo stesso manifestazione di quell'amore che Dio ha per gli uomini; che realizza in Cristo Gesù e che infonde nel cuore degli uomini attraverso lo Spirito che ci è stato dato e che ha infuso in noi questa capacità di amare in nome di Dio.

Ecco allora quello che è la Chiesa o per lo meno quello che *Ella è virtualmente e potenzialmente e quello che Ella deve di continuo divenire: una comunità, una comunione di uomini amati da Dio e che hanno la capacità per il dono dello Spirito che è stato loro concesso di trasfondere, di manifestare, di realizzare questo amore di Dio per gli uomini verso i loro fratelli.* Innanzitutto verso coloro che Dio ha chiamato a partecipare alla medesima sorte, ad essere membra vive della medesima Chiesa; per poi essere disposti ad amare tutti gli uomini, « ogni uomo è mio fratello ».

Se noi comprendiamo questo e se non ripetiamo pappagallescamente lo slogan dell'amore che risolve tutto, ma arriviamo a comprendere la radice profonda che costituisce l'essenza intima e autentica della Chiesa come comunità di credenti, come comunione di coloro che Cristo ha redento, allora veramente noi abbiamo della Chiesa e quindi di noi stessi tutta un'altra visione. E allora noi comprendiamo che se questa è l'essenza profonda della Chiesa, se questa è la sua realtà di base, la sua intima connessione interiore, se questo in fondo è il suo mistero, rivelare questo mistero al mondo non è altro che realizzare la Chiesa: noi per primi e poi via via a cerchi concentrici la Chiesa sparsa nel mondo. *Sicchè gli uomini dovrebbero poter dire: ecco, Dio non ha abbandonato il mondo, Dio non abbandona gli uomini,* Dio non ha abbandonato la storia perchè ha messo nel mondo e nella storia dopo Cristo Gesù nell'amore dello Spirito, questi uomini, cioè la Chiesa che vuole il mondo secondo il progetto di Dio manifestando al mondo l'amore che Dio ha avuto per lui.

L'esistenza storica della Chiesa

Se questo è il mistero della Chiesa, qual'è la sua esistenza storica? qual'è la sua struttura in mezzo al mondo? E co-

me si deve manifestare? Come deve camminare con la realtà che la circonda?

La Chiesa ha una fisionomia umano-divina

Se noi proseguiamo nella nostra riflessione e cerchiamo di capire tutto questo, attraverso la rivelazione e attraverso l'insegnamento del Magistero, noi comprenderemo che la Chiesa nel suo significato storico, nella sua esistenza storica, nella sua struttura per così dire mondana, ha veramente una sua fisionomia che tiene conto di due dimensioni, e le unisce in modo inscindibile: la dimensione umana e la dimensione divina. La dimensione umana in tutta la sua realtà, la sua grandezza e la sua miseria, perché «Essa è composta da uomini i quali appunto sono membri della città terrena».

I cristiani restano cittadini del mondo

Il fatto di essere membri della Chiesa, cittadini della Chiesa, non significa essere sottratti alla realtà terrena, alla città terrena. Noi siamo membri, *noi siamo cittadini della Chiesa in quanto membri della città terrena*. Non avviene perciò nel cristianesimo una divisione, una frattura una separazione, una dicotomia. Il cristiano resta cittadino della terra pur entrando a far parte di questa struttura umano-divina che è la Chiesa del Signore. E questo è per noi di un'importanza fondamentale, perché, se non teniamo presente tutto questo, che il Concilio sottolinea nel modo più forte, corriamo sempre il rischio della emarginazione, oggi dicono della alienazione. Corriamo il rischio di uno spiritualismo esagerato e sbagliato, per il quale finiamo col sentirci, quasi sottratti, in fuga dal mondo. Ma non possiamo essere in fuga dal mondo, non possiamo dividere noi stessi, non possiamo spezzare, annullare la nostra realtà umana che è una realtà storica. Noi siamo nella realtà storica, non siamo al di fuori della storia. Ed è di questa struttura umana che la Chiesa è fondamentalmente costituita perché fatta di uomini, i quali, proprio secondo la G. S. sono membri della città terrena e chiamati a far parte della storia dell'umanità, della famiglia di Dio.

L'aspetto umano della Chiesa non va mai sottovalutato, ma sempre considerato nella sua concreta realtà; è per questo aspetto umano che essa, sebbene diversa dal mondo, tuttavia è nel mondo; anzi: è mondo. *Un mondo salvato*, un mondo redento ma sempre mondo, e vive nella realtà del mondo per camminare insieme con tutta l'umanità verso un destino che è, ad un tempo, terreno e sovraterreno, terrestre e celeste e quindi naturale e soprannaturale.

La Chiesa deve fermentare la storia

Struttura quindi umano-divina. Non bisogna dimenticare, ed è questo che costituisce la diversità della Chiesa come comunione dei credenti, che la Chiesa ha una sua chiara dimensione soprannaturale che supera l'uomo e che le viene da Dio per il Cristo e nello Spirito Santo. E' per questa sua realtà soprannaturale, che la Chiesa peccatrice, può tuttavia essere chiamata santa, pur tante volte divisa, rimane fondamentalmente una, pur tante volte particolaristica può essere chiamata ed è veramente cattolica: unam, sanctam, catholicam ecclesiam. E' per questa duplice componente, per questa duplice dimensione, che è inscindibile. Non si può distinguere una parte dall'altra: sono e convivono una nell'altra come l'anima vive nel nostro corpo e non possiamo separare l'anima dal corpo se non uccidendo il corpo stesso.

Così la Chiesa ha queste due componenti strettamente congiunte l'una all'altra: non si può separare l'una dall'altra senza menomare e distruggere la sua realtà di mistero di fede, la Chiesa santa del Signore. Ma quello che a noi più particolarmente importa — ed è il punto che volevamo effettivamente sottolineare — è che da questa esistenza storica della Chiesa, da questa struttura divino-umana risulta chiaramente che la Chiesa pur avendo una finalità plenaria escatologica, cioè al di là del tempo e della storia, *tuttavia deve vivere nella storia*.

La Chiesa non può parlare soltanto del cielo: deve parlare anche della terra. E se la Chiesa, come il cristiano, guarda al cielo come al compimento finale della salvezza portata da Cristo, però sa che questa salvezza incomincia sulla terra, o quanto meno si conquista realiz-

zandola sulla terra. Per cui estraniarsi dalla realtà del mondo e della storia sarebbe per la Chiesa un venire meno alla sua missione, un essere non soltanto, come talvolta ci dicono, al di fuori della realtà, ma essere a di fuori della sua stessa missione che il Cristo le ha chiaramente affidato e per la quale le ha dato i suoi precisi poteri.

La Chiesa sacramento di unità del genere umano

Il secondo punto fondamentale è questo: *la Chiesa è nel mondo ed è nella storia come famiglia di Dio per essere segno, strumento e sacramento dell'unità di tutto il genere umano*. E ciò che afferma il testo della *Gaudium et Spes*: «...essa poi è già presente qui sulla terra ed è composta da uomini i quali appunto sono membri della città terrena chiamati a formare già nella storia dell'umanità la famiglia dei figli di Dio, che deve crescere costantemente fino all'avvento del Signore. Perciò la Chiesa che è insieme società visibile e comunità spirituale, cammina insieme con tutta l'umanità e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena ed è come il *fermento e quasi l'anima della società umana* destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio».

E' chiaro che la Chiesa è nel mondo e deve restare nel mondo e percorrere il suo cammino insieme con tutta l'umanità non per aggregare a sé tutta l'umanità — questo il Signore non ce l'ha promesso — ma per essere il fermento, *l'anima*, in qualche modo *l'inquietudine di tutto il mondo*, affinché senta il peso del proprio peccato, la disgrazia enorme della propria divisione e si muova verso quella unità che farà di tutta l'umanità la famiglia dei figli di Dio.

Ed ecco allora la *terza* riflessione che finalmente tocca il punto essenziale del nostro discorso, lo chiarisce e lo porta a soluzioni concrete ed operanti.

La Chiesa è se stessa in quanto esprime all'unanimità l'amore redentivo di Dio

La Chiesa vive ed è se stessa in quanto esprime nel suo ambito e verso tutta l'umanità l'amore di Dio, che è

amore redentivo, amore paterno, amore totale fino alla pienezza di una misericordia creativa che vuole redimere e riunire tutta l'umanità.

Questa prima proposizione pratica dice che la Chiesa in tutte le sue espressioni, a tutti i suoi livelli non è tale se non vive completamente la carità.

Prendiamo la Chiesa ai suoi vari livelli. Oggi si parla insistentemente e giustamente della *Chiesa locale* come manifestazione immediata, concreta della chiesa santa del Signore. Dopo il Concilio, in modo speciale, si riprende un linguaggio che era proprio delle prime lettere paoline, dei primi scritti neotestamentari, come gli Atti degli Apostoli. Cioè *si parla di Chiesa e di Chiese*. Chiesa del Signore intesa come Chiesa universale a capo della quale è il Sommo Pontefice, il collegio dei Vescovi come collegio apostolico. E si parla di Chiese del Signore. Non che ci siano più chiese: la Chiesa del Signore è una sola, una santa cattolica e apostolica, però essa *si manifesta, diventa evento, avvenimento, diventa completa realizzazione* ora qui, ora là. Ha bisogno di un luogo, soprattutto di una sua realizzazione attorno all'apostolo, cioè a dire il Vescovo con il suo presbiterio e a tutti i fedeli che attorno al Vescovo e attorno al presbiterio fanno una famiglia dei figli di Dio.

La chiesa locale si definisce per la sua carità.

La Chiesa nella sua concreta manifestazione diventa così la Chiesa locale, la Chiesa particolare. Come si riconosce una chiesa particolare? Si dirà, pensando alle diocesi, ci sono i confini; *ma la Chiesa del Signore non si riconosce dai confini*. I confini sono una divisione storica che ha una sua importanza ma comunque fanno della Chiesa e della diocesi nulla più di una circoscrizione, che potrebbe essere una circoscrizione civile, che noi rispettiamo per ragioni pratiche. Però dovremmo dire che *una Chiesa particolare non si riconosce semplicemente perché ha una cattedrale e un campanile*, non semplicemente perché ha un Vescovo, che è un elemento essenziale, non perché ha questi confini, ecc. ecc. *Una Chiesa particolare si riconosce dalla carità*. Dice la gente dei primi cristiani: «Guardate come si amano!».

Si leggono nel libro degli Atti i famosi sommari, al-

Come si riconosceva una Chiesa? Dalla sua perseveranza all'insegnamento degli apostoli, dalla comunione che univa tutti i membri della Chiesa, comunione anche pratica non soltanto mistica e spirituale. Dunque, dalla comunione e dall'insegnamento degli apostoli, dalla frazione del pane che è l'Eucaristia e dalle preghiere.

Il vero distintivo, la carta di identità della chiesa particolare dovrebbe essere il fatto che si amano. *Concretamente parlando come si riconosce una Chiesa particolare?* Dalle opere di carità che la chiesa particolare sa sviluppare per il bene di tutti coloro che appartengono a questa comunità.

Carità di comunione e di operazione

Quindi lo sforzo che una Chiesa locale, una diocesi, dovrebbe fare per dimostrare a se stessa e agli altri di essere Chiesa del Signore dovrebbe essere la *carità di comunione*, che consiste nel riconoscersi, nell'ascoltarsi, nel volersi bene, nel collaborare ecc., e la *carità di operazione* che significa organizzare la carità, l'aiuto a tutti i livelli, per quanto riguarda il bisogno del povero, il bisogno del fratello che piange, il bisogno del fratello lontano, il bisogno di chiunque si avvicini a noi e ci stenda la mano, perché possa attraverso noi toccare con mano, sperimentare l'amore di Dio.

E' questo il tutto, direi, il vero modo di riconoscere la Chiesa. *Dalle opere di carità che la chiesa particolare sa sviluppare per il bene di tutti coloro che appartengono a questa comunità.*

Carità di comunione e di operazione

Quindi lo sforzo che una Chiesa locale, una diocesi, dovrebbe fare per dimostrare a se stessa e agli altri di essere Chiesa del Signore dovrebbe essere la *carità di comunione*, che consiste nel riconoscersi, nell'ascoltarsi, nel volersi bene, nel collaborare ecc. e la *carità di operazione* che significa organizzare la carità, l'aiuto a tutti i livelli, per quanto riguarda il bisogno del povero, il bisogno del fratello che piange, il bisogno del fratello lontano, il bisogno di chiunque si avvicini a noi e ci stenda la mano, perché possa attraverso noi toccare con mano, sperimentare l'amore di Dio.

E' questo il tutto, direi, il vero modo di riconoscere

mondo? L'umanità oggi, pur attraverso tante vicende dolorose, tante lacerazioni, tante guerre, sente ormai urgentemente il bisogno dell'unità di tutta la famiglia umana. E che bisogno c'è della Chiesa perché la società umana possa diventare famiglia!

Inoltre la società oggi, forse anche per un influsso a lunga scadenza del pensiero cristiano, aspira a dare ai cittadini la sicurezza sociale, il benessere necessario. Aspira talvolta in forme piuttosto estremiste, a far sì che tutti i cittadini possano partecipare, con la pienezza di diritto ai beni della società stessa. Per cui sembra oggi che il *compito della Chiesa* e dei cristiani nel settore della carità pratica, della carità assistenziale, sia *quasi terminato*, o perlomeno estremamente diminuito. Tutt'altro. E' ora che può veramente *diventare fermento dell'umanità*. Perché? Innanzitutto perché almeno nel contesto nel quale viviamo, la Chiesa e quindi *i cristiani come tali non sono più chiamati a fare opera di supplenza*.

Da un'opera di supplenza ad un'opera di animazione

Fino ad un certo momento, si può dire fino a pochi decenni fa, la società civile non aveva coscienza del proprio dovere di andare incontro ai poveri. Si pensi alla scuola, all'alfabetizzazione che è la prima fondamentale opera di carità verso gli uomini. Fino ad un secolo fa è stata fatta in gran parte dalla Chiesa per supplenza. Una supplenza, ad una mancanza di impegno, di responsabilità della società civile o di altre comunità supplementari.

19

Da un'opera di supplenza ad un'opera di animazione

Fino ad un certo momento, si può dire fino a pochi decenni fa, la società civile non aveva coscienza del proprio dovere di andare incontro ai poveri. Si pensi alla scuola, all'alfabetizzazione che è la prima fondamentale opera di carità verso gli uomini. Fino ad un secolo fa è stata fatta in gran parte dalla Chiesa per supplenza. Una supplenza, ad una mancanza di impegno, di responsabilità della società civile o di altre comunità supplementari.

Si prenda l'assistenza ospedaliera. E' stata supplenza della Chiesa. Iniziativa dei cristiani uniti fra di loro o supplenza della Chiesa in quanto tale, in mancanza di un'azione assistenziale da parte dello Stato. Ma oggi la Chiesa in quanto tale, non è più chiamata a fare quest'opera di supplenza, perchè la società pretende e vuole pensarci da sé. E faccia pure, è suo dovere. E allora per chi siamo, per chi agiamo?

Stiamo bene attenti, perchè qui c'è un vantaggio per i cristiani. *Non essendo più chiamati a far opera di supplenza*, essi potranno essere chiamati, anzi si dovranno sentire *chiamati a fare un'opera* molto più profonda che è quella di *animazione*. Essere l'anima del mondo, non avere più un carico eccessivo di opere dal punto di vista amministrativo, per noi cristiani e per la Chiesa, ricordiamolo, è un bene. Anche se ora ci costa, anche se ci vediamo in qualche modo depauperati di un certo potere che avevamo, tutto sommato quando sarà passato il momento della crisi, della tempesta, ci accorgeremo che è un bene che noi sappiamo prendere il nostro vero posto, che è un posto di animazione e di fermentazione e non più semplicemente un posto di supplenza. Ma c'è anche però un altro motivo che rende più che mai oggi attuale questa presenza della *Chiesa come anima del mondo* e come fermento della realtà umana, che tende, talvolta, inconsapevolmente, verso l'unità! (*)

Dare al mondo un supplemento d'anima

E questo secondo motivo va ricercato proprio in quello che or ora dicevo e che la G. S. ha ripetuto; e cioè, che *il mondo*, pur nella sua ricerca di unità, pur nella sua affannosa tensione verso la ricomposizione di quello che è stato infranto, veramente *ha bisogno di un supplemento d'anima*. In altre parole, i movimenti oggi esistenti nel mondo, la tendenza alla sicurezza sociale, la tendenza alla alfabetizzazione da parte dello Stato, il riconoscimento dei diritti dell'uomo, del singolo, del-

* Il relatore ha completato l'argomento in un intervento durante la discussione, mettendo in rilievo il significato e il valore delle attuali attività assistenziali della Chiesa che conservano il carattere di necessaria, anche se temporanea, supplenza, e soprattutto di quelle che risplendono per il carattere profetico e di testimonianza.

le famiglie, ecc. tutto questo, in genere, ha un segno puramente materialistico, e spesso sembra quasi contraddittorio il dirlo, ha un segno egoistico, individualistico. Muove, cioè, almeno nella coscienza comune, ed anche nelle attualizzazioni politiche, non tanto da un desiderio o da una tensione verso la comunione di tutta la famiglia umana, verso un ritrovamento dell'unità del genere umano in Dio, Padre di tutti, ma da esigenze egoistiche. Ognuno vuole per sé, e siccome il volere per sé non è possibile ottenerlo se non ci mette insieme, allora nasce questa tendenza comunitaria che però nasconde nelle sue pieghe un fondo egoistico; in *tutto questo movimento assistenziale in genere non vi è mai il senso religioso*, non vi è mai l'intendimento che il cristiano deve avere di *dimostrare l'amore del Padre verso gli altri*, e di piegarsi verso le creature non semplicemente perchè sono compagne di viaggio, ma perchè sono l'immagine di Dio e perciò devono essere ciascuna rispettate, amate come l'immagine del Padre e in tal modo essere ricondotte alla loro vera dignità, una dignità di origine che nulla, nemmeno il peccato, può cancellare.

La Chiesa è necessaria al mondo

E' per questo secondo motivo che la presenza della Chiesa e del cristiano nel mondo, anche in un mondo che si muove verso la sicurezza sociale, è assolutamente necessaria per essere fermento, anima, promozione di un'attività comunitaria che *la Chiesa deve essere veramente sacramento*, cioè dire segno visibile e tangibile dell'amore del Padre verso tutta l'umanità. E' chiaro che se si tiene presente questo quadro, vengono fuori degli esami di coscienza un po' amari, perchè le nostre Chiese, le nostre comunità ecclesiali, gruppi di base, istituti religiosi ecc. da che cosa si dovrebbero riconoscere? la loro carta di identità è solo questa: la carità di comunione, la carità operativa. Questa è la presenza della Chiesa nel mondo. E se la Chiesa non sa realizzare questa presenza e non sa essere oggi più che mai fermento del mondo, secondo l'espressione della G. S., fermento e quasi l'anima della società umana destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio, se la Chiesa non sa e non si sforza a tutti

livelli a essere questa forza, questa anima, questo fermento della società umana in cammino per diventare famiglia di Dio, è chiaro che la Chiesa perde la sua identità e soprattutto viene meno alla sua missione.

L'esame di coscienza perciò è molto grave e molto serio; però non deve scoraggiarci, ma piuttosto spingerci ad andare avanti, una mano nell'altra, per compiere veramente l'opera di Dio.